

Rampelli: «Idee giovani per la città da riprogettare»

«Il workshop sulle trasformazioni urbane e le periferie è stato davvero geniale, occorre darne atto al sindaco Alemanno, a Ghera e a Maria Cristina Accame che lo hanno costruito con certissima pazienza. È stato importante - ha detto Fabio Rampelli, deputato del Pdl e architetto - perché ha sancito la fine della discriminazione pelosa da parte delle istituzioni pubbliche e dei "guru" del modernismo nei confronti dell'architettura e dell'urbanistica tradizionali. Personalità dalla cultura profonda come l'urbanista Leon Krier, introdotto isolatamente in Italia pochi anni fa dal Cesar di Cristiano Rosponi, si sono prese la loro rivincita». E a proposito del dibattito sui grattacieli, nel quale Alemanno ha ipotizzato un referendum tra i romani, Rampelli ha detto che «l'alternativa al consumo dell'agro romano, coraggiosamente confermata dal sindaco, non è una costellazione di grattacieli sparsi nelle borgate, ma la densificazione, che mette d'accordo modernisti e non, seppur teorizzata dal New-urbanism di Caltorpe: riqualificazione, recupero, demolizione e ricostruzione, premi di cubatura, qualità contro quantità. Ascoltare Fuksas è stato giusto, consentirgli di mettere le mani su Roma, dopo i danni fatti e i soldi bruciati a centinaia di milioni, no. Ora c'è bisogno di una nuova generazione di professionisti, di concorsi internazionali, di una grande fase creativa e formativa, come quella del novecento italiano. Nessuno conosceva Piacentini, Pagano, Terragni, Del Debbio, Libera, Moretti, Sant'Elia, eccetera. Erano giovani umili con la voglia di emergere e un substrato di cultura popolare, sono diventati i campioni dell'architettura italiana nel mondo, dopo Brunelleschi, Bernini e Borromini. Ripartiamo da lì».

